



# Iniziative de La Nostra Famiglia e Vita dei Centri





## A CONEGLIANO UNA PIAZZA “BEATO LUIGI MONZA”



**I**l 29 settembre a Conegliano, ai piedi della collina dove sorge La Nostra Famiglia, è stata intitolata una nuova piazza al beato Luigi Monza.

La scelta dell'Amministrazione Comunale, accogliendo una petizione di alcune centinaia di cittadini, è stata quella di destinare uno spazio significativo alla memoria del fondatore, in una zona di riqualificazione residenziale dopo gli anni dell'industrializzazione in

***29 settembre, sono presenti alla cerimonia don Giacomo Berti, il sindaco di Conegliano Floriano Zambon, la Direttrice regionale Gigliola Casati con la piccola Daniela e Sergio Dugone, Responsabile Sviluppo e Formazione.***

---

centro città.

Il giorno era quello dell'anniversario della morte di don Luigi. L'anno faceva memoria sia dei tanti eventi anche conegliesi legati alla beatificazione, ma anche di quel 1966 in cui mons. Albino Luciani, allora vescovo di Vittorio Veneto, al termine della sacra missione cittadina, raccolse in piazza Cima le offerte di tutte le comunità parrocchiali della zona per la realizzazione de La Nostra

Famiglia.

La Filarmonica “Città di Conegliano” ha accolto ed accompagnato la cerimonia con brani sapienti e carichi di festa. Erano presenti – con le autorità cittadine – oltre 300 persone.

Il sindaco di Conegliano, Floriano Zambon, ha manifestato il piacere di intitolare la prima piazza al beato Luigi Monza “L’intitolazione di questo luogo avviene con la convinzione che esso aiuti a ricordare le opere che hanno avuto inizio con la sua testimonianza e con l’attività che lui ha svolto in prima persona iniziando un percorso che è stato una splendida espressione di moderna carità e umana solidarietà a livello nazionale e internazionale”.

“Inoltre - ha continuato Zambon - a Conegliano dobbiamo essere profondamente grati a lui e alla sua opera per una serie di ragioni: per la qualità della presenza, per il fatto che l’Istituto abbia scelto di essere qui a Conegliano non solo con una presenza formale, simbolica, ma sostanziale, nel senso che il livello del centro è tale da poterci far affermare che siamo uno dei punti cardine dell’organizzazione de La Nostra Famiglia e di questo siamo lieti perché sappiamo quanto bene la nostra comunità locale e regionale trovi riferimento in questa sede. Questa è la dimostrazione che il

beato Luigi Monza si inserisce anche in questo contesto a pieno titolo. Di conseguenza credo che la scelta sia stata giusta, una scelta perché ce lo siamo sentiti nel cuore e dal cuore”.

Il secondo intervento è stato fatto da Gigliola Casati, direttrice regionale che ha puntualmente focalizzato la figura del beato Luigi Monza e la storia di una presenza significativa nel territorio coneglianese da cui hanno avuto origine gli altri centri del Veneto. “Infatti – ha detto – ripensare don Luigi Monza significa rileggere la testimonianza cristiana ed umana di tanti sacerdoti e di tante persone semplici che hanno vissuto e vivono la santità quotidiana del fare bene le cose di ogni giorno, don Luigi diceva fare straordinariamente bene le cose ordinarie. Celebrare don Luigi Monza a Conegliano vuol dire anche fare memoria di una storia che vide due pubbliche amministrazioni, la Provincia di Treviso ed il Comune di Conegliano, allearsi per dare una risposta nuova alle famiglie dei bambini disabili costrette ad andare a San Vito al Tagliamento, dove La Nostra Famiglia aveva aperto il suo centro più vicino. Dina Orsi - coneglianese ed assessore provinciale – e Domenico Dariol - vicesindaco di Conegliano - furono i tessitori di una rete di relazioni forti che generò la scelta di

piantare le tende a Conegliano fatta da Zaira Spreafico, che aveva raccolto il testimone di don Luigi e dell’Associazione. Eravamo nel 1965 e si iniziava una storia di sussidiarietà tra enti diversi ma attenti alle persone che negli anni si è sviluppata aumentando di dimensione e fornendo risposte sempre più diversificate agli attuali bisogni della società.

“Le Piccole Apostole della Carità e l’Associazione La Nostra Famiglia – ha concluso Gigliola Casati – sentono in questo momento l’affetto vivo della comunità, che ci sostiene nella quotidiana fatica, ci impegna a fare bene il bene e ad essere convinti che non abbiamo mai fatto abbastanza di fronte ad un bambino, ad un adulto, ad una famiglia in difficoltà. Chi oggi è fragile ci trasmette – in un contesto sociale caratterizzato da competitività e rincorsa del successo – una umanità straordinaria. Ci rivela la nostra fragilità, la nostra limitatezza, il nostro bisogno di riscoprirci persone.”

Dopo questo momento Daniela, ospite del Presidio di Conegliano, con il sindaco, ha scoperto il nome della piazza mentre la banda suonava l’inno alla gioia. Successivamente don Giacomo Berti - parroco della parrocchia S. Martino e Rosa - ha benedetto la targa e i presenti concludendo il momento celebrativo. ■



## LA NOSTRA FAMIGLIA ALL'AMBASCIATA INGLESE DI ROMA

*Il 22 settembre presso la residenza dell'Ambasciatore inglese a Roma è avvenuto un incontro con la signora Cherie Blair per il riconoscimento ufficiale di Centro Nazionale di Eccellenza per la Nostra Famiglia di S.Vito al Tagliamento, già Contact Point di MOVE per l'Italia.*



*Roma, alcuni momenti dell'incontro con la Signora Blair (la seconda da sinistra) all'Ambasciata inglese.*

**E**rano presenti alla consegna Celestina Tremolada per la Nostra Famiglia, M. Elisabetta Gaiatto - medico responsabile di MOVE Italia - e i genitori di Alex Pessotto e Fabio Del Pin che da anni seguono il Programma e che hanno presentato alla signora Blair i risultati ottenuti.

La consegna di una targa è stata effettuata da Peter Holland, responsabile di Disability Partnership e promotore di MOVE in Europa, presente con tutta la sua équipe di Londra.

**MOVE = Mobility  
Opportunity Via Education**

**Cos'è?**

È un programma di lavoro finalizzato all'integrazione dei soggetti disabili nella comunità sociale.

Ideato da Linda Bidabe e sperimentato per la prima volta negli Stati Uniti nel 1986, nel corso degli anni è stato applicato in molti Paesi e progressivamente perfezionato.

Si tratta di un piano di insegnamen-

to strutturato che mira a conferire le abilità motorie e funzionali necessarie per l'autonomia quotidiana a soggetti fortemente impediti nella postura e nel movimento, creando una rete di lavoro fra équipe medica, scuola e famiglia.

### **È un metodo riabilitativo come gli altri?**

Non è un metodo ma un intervento globale il cui pragmatismo è sotteso ad un orientamento filosofico molto chiaro e costantemente ribadito, secondo il quale l'intervento sulla persona disabile non può limitarsi agli aspetti tecnici, ma deve compenetrarli con quelli educativi. In questa ottica diventa indispensabile il diretto coinvolgimento della famiglia e degli operatori in ogni fase dell'attività, che li rende protagonisti di quanto accade e quindi sostiene nel tempo la loro motivazione ad agire: questa, probabilmente, è la ragione principale dei successi che il programma MOVE permette di ottenere anche con i soggetti più gravemente compromessi.

### **Come opera?**

L'approccio MOVE si fonda su un programma operativo di insegnamento alle persone con disabilità delle basilari abilità motorie e funzionali secondo una progressione top-down (ovvero a discendere partendo dagli obiettivi finali che si intendono raggiungere), affinché essi siano in grado di condurre una vita adulta il più normale possibile.

Tali abilità consentiranno all'individuo di vivere in modo maggiormente integrato sia a casa che in comunità. MOVE associa l'apprendimento delle abilità motorie ad un sistema di insegnamento volto ad incoraggiare nell'individuo gradi di autonomia sempre maggiori nella postura seduta, in quella eretta e nella deambulazione, alimentazione ed altre abilità della vita quotidiana, utilizzando anche attrezzature ed ausili programmati a tale scopo.

### **A chi si rivolge?**

Il programma MOVE è pensato per rispondere alle esigenze di bambini, ragazzi e adulti disabili che non hanno sviluppato, o stanno lavorando per sviluppare, le competenze fisiche necessarie a mantenere una postura seduta autonoma, effettuare il carico sugli arti inferiori o muovere passi alternati. Viene sottolineata l'importanza di effettuare, ogni giorno, il maggior carico possibile sugli arti inferiori per prevenire complicanze e migliorare il benessere generale della persona.

### **Dall'America all'Europa...**

Promotore e responsabile della versione europea del programma MOVE è The Disability Partnership, una fondazione istituita a Londra nel 1997 sotto il patrocinio del Principe Carlo d'Inghilterra con lo scopo di intraprendere, a livello internazionale, iniziative volte a favorire l'integrazione sociale dei disa-

bili. La fondazione detiene i diritti relativi al programma e funge da referente per le strutture a cui ne concede l'uso nei diversi Paesi, dopo una rigorosa valutazione.

In Italia il Centro de La Nostra Famiglia di S. Vito al Tagliamento ha ottenuto dalla "Disability Partnership" la concessione per l'applicazione del programma e il riconoscimento di "Contact Point" (cioè Centro di Riferimento per l'Italia). In questa veste, il Centro di S. Vito organizza corsi di formazione e di aggiornamento sul programma (il Centro ha organizzato 15 corsi per 500 operatori e familiari) ed è interlocutore diretto della fondazione inglese.

L'esperienza condotta a S. Vito con il programma MOVE era iniziata nel 1994 con un primo contatto con la fondatrice, Linda Bidabe; negli anni successivi il programma è stato ampiamente sperimentato con gli utenti del Centro, verificandone la sostanziale efficacia in un contesto in cui il lavoro interdisciplinare e il coinvolgimento delle famiglie rappresentano una tradizione consolidata.

Ad oggi il Centro di San Vito ha seguito circa 500 casi provenienti da Emilia Romagna, Lombardia, Friuli, Liguria, Piemonte, Veneto, Slovenia e Croazia. I Centri de La Nostra Famiglia coinvolti nel progetto sono 8.



# BAMBINO TRA I BAMBINI

**P**resso il presidio di riabilitazione de La Nostra Famiglia di San Vito al Tagliamento è in atto dal 1995 un'esperienza di integrazione tra bambini disabili e bambini normodotati del sanvitese, attraverso l'inserimento di questi ultimi nella scuola dell'infanzia specializzata annessa al Centro.

La scuola dell'infanzia paritaria integrata specializzata annessa al Centro di riabilitazione, in armonia con la mission propria dell'Associazione e nel rispetto delle direttive del Ministero dell'Istruzione, opera secondo i principi sanciti dalla Costituzione italiana di uguaglianza, imparzialità e regolarità, accoglienza ed integrazione. Si attiene inoltre a quanto stabilito dalla Legge 28 Marzo 2003, n°53, meglio conosciuta come riforma e riordino dei cicli scolastici ad opera dell'allora Ministro dell'Istruzione Letizia Moratti.

Le linee di riferimento per la progettazione educativa e i valori fondamentali che orientano l'agire pedagogico sono:



***Un'esperienza di  
integrazione scolastica  
presso la scuola  
dell'infanzia  
de La Nostra Famiglia  
di San Vito al Tagliamento.***

- la centralità del bambino e del suo bisogno educativo in ogni dimensione;

- il riconoscimento della diversità come valore e pertanto la massima cura affinché le "diversità" (svantaggio, handicap, disadattamento) non divengano causa di emarginazione personale, sociale, culturale;

- la centralità della famiglia nel concorrere al processo educativo, per cui i genitori sono risorse preziose con cui la nostra scuola interagisce, progetta, dialoga, collabora e si autovaluta nello sforzo di accre-

scere progressivamente il livello della propria qualità formativa;

- la gratuità che si concretizza nella condivisione delle proprie capacità, dei propri talenti in modo disinteressato e generoso;

- l'accoglienza, il rispetto, la condivisione, il perdono, la pace quali valori evangelici per promuovere la maturazione di personalità ricche di umanità e affettivamente sicure, autonome, aperte alla rela-

zione con gli altri, alla ricerca del senso della vita;

- la consapevolezza che la vita è un dono, un tesoro che acquista preziosità e bellezza nel dialogo con il sé e con il “tu” degli altri.

Per i bambini disabili i vantaggi di essere inseriti in una scuola dell'infanzia integrata sono quelli che derivano dal confronto con modelli di comportamento normale, con stimoli e con modalità di comunicazione più varie. Inoltre, il contenuto numero di alunni normodotati in ogni classe rende meno difficoltoso il confronto dei disabili col gruppo dei pari, garantisce loro maggior sicurezza, maggior familiarità, maggior ascolto e un contesto più facilmente adattato e adattabile ai loro bisogni.

Tale esperienza di integrazione assume una valenza fortemente positiva per la famiglia, che sente il proprio figlio non solo “curato”, stimolato, educato, protetto, ma soprattutto bambino fra i bambini.

I vantaggi sono indiscutibili anche per i bambini normodotati. Essendo tutta la scuola dell'infanzia seguita da operatori specializzati e da un'équipe medico-psico-pedagogica, le insegnanti possono avvalersi di consulenze e di consigli utili per un intervento educativo e

formativo più preciso e puntuale, ma anche per realizzare azioni di prevenzione rispetto a possibili disturbi d'apprendimento o di comportamento.

I gruppi classe sono poco numerosi e questo consente un lavoro didattico-educativo più mirato sul bambino.

Il bambino normodotato, infine, vede facilitato il proprio processo di maturazione sociale e psico affettivo, perchè ha modo di acquisire una maggior sensibilità verso gli altri e di sviluppare maggiormente modalità di socializzazione, di accettazione e di rispetto anche verso i bambini più in difficoltà.

Le insegnanti per l'anno scolastico appena concluso hanno elaborato una programmazione didattica che fa costantemente riferimento a tutte le aree di sviluppo del bambino:

- identità/autonomia;
- alterità/relazione;
- comunicazione, ascolto, linguaggio;
- emozionalità/esperienza religiosa;
- immaginazione/creatività;
- funzioni cognitive/operazioni mentali;

I bambini sono stati accompagnati nei percorsi di esplorazione appositamente approntati in modalità laboratoriale da tre personaggi:

Bruchino il postino, il pittore Macchiolino e il giullare Campanellino.

Questi amici li hanno coinvolti in avventure sempre nuove, presentandosi con un messaggio, con oggetti simbolo e/o doni relativi alla tematica affrontata.

Ogni percorso si è sviluppato in tappe di esperienze ed attività quali: il racconto, l'esplorazione, l'attività prassica costruttiva, l'attività espressiva decorativa, il gioco psicomotorio. Attraverso questo progetto, ogni bambino ha potuto essere valorizzato nel proprio desiderio di comprendere e rappresentare la realtà, tenendo conto delle sue capacità ed interessi.

**Valentina Ferrario**

*Pedagogista scuola dell'infanzia*



# I PERCORSI DI INTEGRAZIONE CON LA SCUOLA

È innegabile che per i bambini accolti in day hospital presso i Centri di riabilitazione le possibilità d'integrazione nella comunità di appartenenza diminuiscono, poiché viene privilegiata la riabilitazione in un ambiente terapeutico.

A volte le famiglie esprimono le difficoltà di inserimento del figlio diversamente abile nell'ambito del contesto sociale di vita, ponendo agli operatori della riabilitazione alcuni quesiti di non facile soluzione.

In seguito a questi interrogativi, nel Centro di San Vito al Tagliamento sono nate diverse esperienze di integrazione; nello specifico, risultano di particolare rilievo alcuni percorsi educativo-didattici della scuola speciale, dove molte insegnanti prevedono nella loro programmazione alcuni progetti di integrazione - incluse nel Piano dell'Offerta Formativa (POF) del Circolo Didattico di riferimento - impegnando i bambini della scuola speciale in attività all'interno di classi della scuola comune.

L'importanza di questi percorsi di integrazione con la scuola nasce dalla consapevolezza che ogni essere umano esprime dei bisogni peculiari che cerca, per quanto gli è possibile,



di soddisfare. Familiari, enti pubblici e privati e singoli cittadini possono concorrere alla creazione di uno spazio-tempo di possibilità con la persona disabile, innanzitutto di partecipazione.

La realtà della scuola primaria speciale all'interno del Centro di riabilitazione La Nostra Famiglia di San Vito al Tagliamento si distingue per la complessità e peculiarità con cui affronta i percorsi scolastici di bambini con diversa abilità. Le sezioni staccate di scuola primaria statale annesse al Presidio Sanitario fanno parte di una più ampia e ricca realtà scolastica, rappresentata dal Circolo Didattico del Comune di San Vito. Il POF è il documento fondamentale costitutivo dell'identità culturale e progettuale

del Circolo ed esplicita la progettazione curricolare, extracurricolare, educativa ed organizzativa che le singole scuole adottano nell'ambito della loro autonomia.

Il Circolo Didattico di San Vito al Tagliamento ha una recente storia in tema di innovazione e ricerca metodologica, particolarmente significativa a partire dall'anno 1993/1994. Tra le diverse iniziative e percorsi progettuali, si evidenzia un progetto altamente qualitativo che ha dato vita ad un gruppo di studio e approfondimento sul Cooperative Learning, con la pubblicazione del libro "A scuola ... e non solo" (Danelon, Gardin, Azzimi, 1995). L'attività svolta è stata oggetto di interesse da parte dell'IRRSAE Friuli Venezia Giulia, di un gruppo di docenti dell'università di Budapest (1996) e del Prof. D.W. Johnson dell'università del Minnesota (1997).

In riferimento alle scelte educative, il Circolo Didattico esprime la necessità di riconoscere "il valore dell'integrazione", da cui emerge un impegno educativo e sociale della scuola che si concretizza nello sviluppo di percorsi comuni, il cui obiettivo è quello di promuovere

momenti reali di crescita per tutti gli alunni, con particolare attenzione per coloro che frequentano la scuola de La Nostra Famiglia.

Le indicazioni dell'ICF (International Classification of Functioning) propongono un'evoluzione del modello concettuale, sostituendo i termini deficit e handicap con espressioni come attività e partecipazione sociale.

Favorire e supportare la motivazione ad apprendere, tenendo in considerazione la salute dell'alunno, sono prerogative essenziali sia per un'efficace e proficuo inserimento degli alunni diversamente abili, sia per un'acquisizione delle competenze relative agli obiettivi prefissati nei progetti di intervento. Ci si propone di garantire a ciascun alunno le condizioni per poter sviluppare la propria identità in una crescente autonomia e le competenze cognitive in un clima di rispetto e reciproca valorizzazione. Sostituendo la logica della prestazione con quella della relazione, si integra il mondo affettivo con quello intellettuale, per una piena valorizzazione della persona diversamente abile (POF 2004/2005).

Parte integrante del POF sul valore dell'integrazione" è il progetto "Lingua straniera inglese", (anno 2004/2005 e 2005/2006), che si fon-

da sul presupposto che la lingua sia il riflesso dell'identità di ciascun individuo: vivendo in un periodo storico in cui l'Unione Europea ha come tratto caratteristico il multilinguismo, emerge sempre più la necessità di possedere buone capacità linguistiche per comunicare con coloro che appartengono a Paesi diversi. La competenza linguistica è sinonimo di maggiori opportunità e l'acquisizione e lo sviluppo di conoscenze e competenze nella seconda lingua risulta significativa in riferimento alla possibilità di un confronto e comprensione di realtà culturali e sociali diverse, in un'ottica interculturale quale significativo incontro delle diversità.

Inoltre, la scelta metodologica del Cooperative Learning nella realizzazione del progetto pone in rilievo la peculiare attenzione rivolta agli obiettivi educativi centrati sulle abilità interpersonali del bambino, accanto al raggiungimento di efficaci risultati scolastici. L'attenzione rivolta alla cura della relazione nel processo di apprendimento-insegnamento è funzione dello sviluppo delle abilità sociali nella crescita interpersonale dell'individuo.

Le strutture territoriali che si occupano di handicap e disabilità a vari livelli si trovano spesso a dover

dare risposte a bisogni di una complessità troppo spesso interpretata e poco capita, bisogni affettivi, di appartenenza ad un tessuto sociale che tende a rifiutare la diversità, ancora una volta perché non la conosce. Pensare e strutturare percorsi specifici di integrazione con persone diversamente abili attraverso interventi volti alla partecipazione non significa certo creare un ennesimo spazio speciale dove "chiudere" la disabilità all'interno dei parametri e dei bisogni di sicurezza del mondo normodotato, perché ciò significherebbe incastrare la persona nella sua stessa disabilità, in una relazione di dipendenza. Al contrario, significa costruire uno spazio dove ci sia il tempo dedicato alla relazione, per interagire con persone anche con disabilità, ma comunque in grado di disegnare percorsi di senso nel proprio progetto di vita.

Il diritto a comprendere e studiare una seconda lingua non deve essere negato a coloro che si trovano in situazione di diversa abilità. Per questo, la scuola si sente responsabile e promotrice di progetti finalizzati a rendere e far sentire il soggetto diversamente abile cittadino dell'Unione Europea.

**Michela Ferrara**

*Pedagogista scuola primaria*



# L'AMORE PER MARTINA

Gesù disse a Marta “Io sono la Resurrezione e la vita. Chi crede in me anche se muore vivrà” (Gv 11,25). Il Signore è principio di nuova vita, solo l’amore è capace di dare una soluzione autentica e duratura alle nostre sofferenze.

Seguendo l’insegnamento di Gesù, i signori Dottori hanno voluto che il loro amore per la figlia Martina fosse anche amore per altri figli, per un’altra famiglia.

Martina è deceduta in seguito ad un incidente stradale nell’aprile scorso, a soli ventinove anni.

I suoi genitori, i parenti e gli amici avevano chiesto di non inviare

*Una famiglia di Bosisio e una famiglia di Santana. Un grande dolore che genera nuova vita.*

fiori, ma di pensare ad una adozione a distanza e si sono rivolti a La Nostra Famiglia per realizzare questo desiderio.

È stato così che la mamma di Martina, una ex-insegnante del

quarto padiglione, ha incontrato Mariangela Casari – responsabile dell’Area Italia di OVICI La Nostra Famiglia – e Sonia Panni – Direttrice del Centro “A Nossa Familia” di Santana. Sonia ha pensato subito ad una famiglia di Santana che viveva in una capanna: una mamma di ventidue anni con quattro figli ed un quinto in arrivo... Sarebbe stato bello poter dare loro una casa.

La casa è stata subito acquistata ed è stata intestata ai cinque figli: già, perchè nel frattempo è nato Martino, che in comune con Martina ha il nome e l’amore di tante persone. ■



*I fratelli di Martino nella vecchia capanna.*



*La nuova casa.*



*Il piccolo Martino.*

# RISCIO 2006: CON NOI CI SEI?



***L'ultima settimana di luglio, un gruppo di ragazzi e di operatori di Castiglione è stato in vacanza al "Riscio". Ecco le riflessioni di un educatore professionale.***

“**A**ndrea ce l'abbiamo, Marisa ha detto che va bene”. Così è iniziata per me questa avventura. Luigi Cortellari (Gigi), coordinatore del quarto anno, e Gabriella Carnovali, assistente sociale, sono i responsabili del “gruppo adolescenti” ed hanno appena terminato

una riunione con la direttrice Marisa Colombo. La stima e fiducia reciproca che lega queste tre persone e il desiderio di offrire esperienze sempre più ricche ai ragazzi è stato il traino che ha permesso ad alcuni operatori di imbarcarsi in questa avventura (a loro va il mio primo



grazie).

Cinque giorni intensissimi dalla mattina alle sette fino alla mezzanotte e poi ancora, dopo essersi assicurati che tutti i ragazzi dormono, ci si incontra tra operatori per fare il punto della giornata e verificare che tutto sia pronto per quella successiva e così fino a notte inoltrata.

Ricordo con piacere le notti di lavoro, di confronto (e di relax) durante le quali, uno ad uno, tutti gli operatori cadevano tra le braccia di Morfeo; con altrettanto piacere ricordo le successive mattinate durante le quali si preparavano colazione e panini per le uscite, ed era esilarante incontrare i volti stanchi ma sorridenti dei colleghi.

La sorpresa più grande è stata però la capacità che tutti i ragazzi hanno giocato: riuscire a stare insieme nel miglior modo possibile. Non ho ricordi di richiami, rimproveri, rigidità ma solo di confronti adulti (talvolta anche difficili da sostenere).

Cosa è successo in quei cinque giorni? La magia educativa! Sembrava di vivere in una favola, si respirava un'aria leggera, le fatiche si dissolvevano e le gioie si moltiplicavano; tutto funzionava non solo perché era stato organizzato ma perché tutti i partecipanti volevano

trascorrere un bel periodo, una vacanza ricca durante la quale hanno avuto la possibilità di guardarsi dentro, di incontrarsi, di mostrarsi, di raccontarsi e di comprendere che si riesce a stare insieme e star bene e che questo spesso dipende da loro.

Per quanto mi riguarda devo riconoscere che da questa esperienza ne esco arricchito sia dal punto di vista professionale che personale e forse il segreto a Castiglione è proprio questo. Il nostro Centro proprio quest'anno festeggia i suoi primi 30 anni di vita, un anniversario importante che testimonia il livello di esperienza e di competenza guadagnata sul campo, unito, tra l'altro, alla consapevolezza della difficoltà del proprio compito. Proprio qui a Castiglione quotidianamente molti operatori si confrontano con persone con disturbi di apprendimento (più o meno evidenti) ma che già hanno alle spalle un lungo percorso scolastico: ciò significa che i nostri studenti, anche se non hanno chiaro il loro "disturbo", ci hanno già dovuto fare i conti per diversi anni durante la scuola dell'obbligo... Quindi, seppur involontariamente (l'istinto di sopravvivenza ci rende tutti simili), hanno già sviluppato un loro modo di reagire alle diffi-

coltà spesso, purtroppo, fuggendole o quanto meno strutturando un disinteresse più generalizzato. Ma per noi il Centro è e resta di per sé un luogo per socializzare ed accrescere il proprio bagaglio esperienziale, oltretutto offre la possibilità di crescere come individui sia dal punto di vista culturale che sociale.

Con me porto la convinzione (data dall'esperienza diretta) che l'educazione professionale ha raggiunto livelli di riflessione e autoriflessione che l'hanno portata a crescere, a professionalizzarsi e a darsi una propria deontologia, ma che le tecniche, i metodi e le teorie sono ancor più validi quando tutti i partecipanti (educatori ed educandi) decidono di giocare completamente: allora nasce la magia! È un evento raro e noi abbiamo avuto l'onore di viverlo.

Il secondo ringraziamento va quindi a tutti coloro che hanno partecipato, agli operatori con cui ho condiviso ogni istante, agli operatori che giornalmente ci raggiungevano e poi ci lasciavano verso sera, e soprattutto un grazie grandissimo a tutti i ragazzi.

**Andrea**

*Educatore professionale*

## **CASTIGLIONE OLONA: LA NOSTRA FAMIGLIA ALLA FESTA DELLE ASSOCIAZIONI**



### ***Alcuni momenti dello spettacolo.***

17 settembre 2006 - “Quel ramo del lago di Como che volge a mezzogiorno” è arrivato a lambire anche noi! L'ormai consueto spettacolo di fine anno del Centro di Castiglione Olona è stato infatti dedicato ai “Promessi Sposi”.

La bellezza e la complessità del testo hanno richiesto parecchio impegno da parte di tutti: innanzitutto ne è stata tratta una riduzione assolutamente fedele, ma adatta alle possibilità espressive e interpretative dei ragazzi. Riduzione che gli insegnanti, durante le ore di cultura, hanno letto coi ragazzi, analizzando il testo e

cercando di comprenderlo insieme, se necessario anche con disegni e fumetti. Poi sono cominciate le prove, dapprima a gruppetti e in seguito tutti insieme: sono state tante, faticose, serissime e divertenti al tempo stesso (chi non ci conosce potrebbe non crederci, ma è proprio così). Contemporaneamente è cominciata la preparazione delle scenografie, degli oggetti di scena, dei costumi, attività queste che hanno visto la mobilitazione di quasi tutti gli insegnanti e i ragazzi del Centro, anche di quelli non coinvolti direttamente nello spettacolo. E finalmente è arrivato il fatidico giorno del-

la “Festa d'estate”: grande agitazione, grande pubblico, grande caldo (per fortuna in palestra abbiamo l'aria condizionata), ma, alla fine, grande successo! È stato bello vedere i nostri ragazzi mettercela tutta, impegnarsi a fondo in una “cosa bella”. Durante le prove si sono sentiti spesso ripetere questa frase: “Il pubblico deve applaudire non perché siete simpatici e fate tenerezza, ma perché siete bravi!”: e così è stato.

**Marisa Colombo**

*Direttrice operativa del Centro di  
Castiglione Olona*

## PIEVE DI SOLIGO: UNA GIORNATA FUORI DAL COMUNE



Anche quest'anno abbiamo deciso di vivere una giornata fuori dalle normali e quotidiane attività del Centro con l'entusiasmo di poter trascorrere momenti di allegria e di condivisione.

Dopo alcune incertezze sulla meta è deciso, si va a Colindes, località ai piedi del monte Cavallo sopra Tambre d'Alpago, nel bellunese: siamo 17 tra ragazzi e operatori volontari.

Lasciamo l'afa e il caldo alla pianura ed entriamo nel fresco e verde paesaggio di montagna. Ed eccoci a Colindes.

Una breve passeggiata per ammirare il bosco, i prati e i cavalli, con una buona dose d'entusiasmo, buona volontà e pazienza. La fatica è premiata da un pranzo a base di risotto, polenta e pastin, formaggio cotto e... incredibilmente niente vino, solo ac-

qua. A chiudere questo buon pranzo non potevano mancare dolce e caffè offerti da Maria Teresa per "bagnare" patente e auto nuova.

Qualche chiacchiera, un giro in altalena e poi è già tempo di rientrare e sentire se giù l'afa è diminuita.

Fa ancora caldo... meglio pensare alla prossima gita!